

Italia e Libia

Il discorso

Gheddafi tiene la sua «lectio magistralis»: «Non ci sono dittatori in Africa. La dittatura c'è quando una classe sta sopra un'altra. Se sono tutti poveri...»

«Il popolo si vuole sedere sulle sedie» A lezione di democrazia dal Colonnello Alla Sapienza: «Le vignette? Che c'entra la Scandinavia con Maometto?»

SEGUE DALLA PRIMA

Punto primo, basta partire: «Il partito-sono è un aborto della democrazia». In realtà «il popolo si vuole sedere sulle sedie».

Paerera un caldo beduino, alle due del pomeriggio, nell'aula magna dell'ateneo romano. Aria pesante, effluvi di sudore, cannicie applicatissime, cravatte slacciate. Telefonate impazzite al Senato: «Allora?», «Niente», «Allora?». Niente. «Allora?». Niente. E via via che scorreva il tempo, si affollavano gli incubi. Mai stato puntualissimo, il Colonnello. C'è

non si sottrae. Anzi.

Spiega che bisogna riscrivere i libri di storia per tutti gli studenti occidentali. Che «in Libia ogni famiglia ha avuto un parente ucciso, ferito, deportato». Che «il terrorismo è condannabile perché fa vittime innocenti ma occorre chiedersi: qual è il motivo? I residui del colonialismo». Ricorda lo scontro sulle vignette su Maometto: «Cosa c'entrava la Scandi-

navia con Maometto? Se creti in Gesù devi amare Maometto perché Gesù disse dopo di me verrà Maometto. Ed ecco che è spuntato il terrorismo.

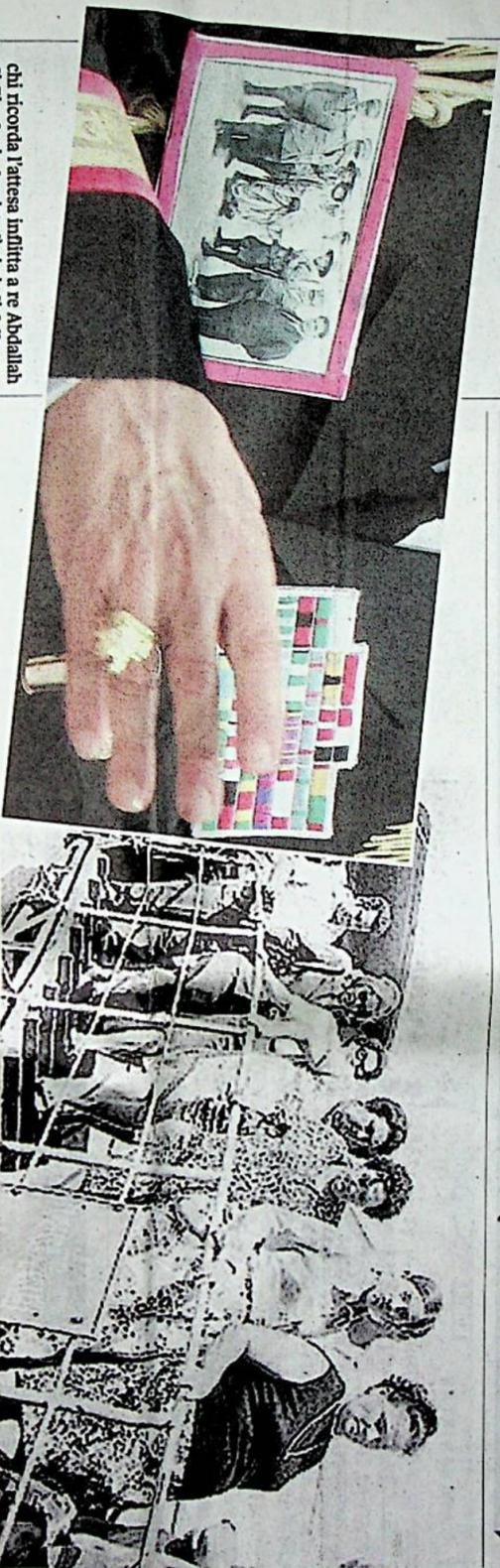
Un momento, dirà qualcuno: non sono venuti «prima» delle vignette gli attacchi alle Torri Gemelle e gli attentati a Madrid e quelli a Londra? Dettagli: «L'Europa ha colonizzato l'Africa, ha rapinato l'oro, i diamanti, il rame, la trit-

ta...». Per questo, dice, il mondo occidentale dovrebbe seguire l'esempio dell'Italia: «Chiedere scuse e restituire quello che ha preso». Questo vuole dai grandi del G8: «Avete pompato tanti soldi nelle banche? Pompateli in Africa».

Lungi Pardi gonfola, annuisce, consente. E porge infine la parola agli studenti. Si alza uno dall'aspetto perbenino e rassicurante. Macché, va dritto sugli inni-

Memoria

Sotto da sinistra la foto dell'eroe anticolonialista Omar Al Mukhtar sulla giacca di Gheddafi: italiane espulse dalla Libia sbarcarono a Napoli nel 1970



La lettera

«Io italiana in fuga e la mia foto simbolo»

Gentile Direttore, la foto appuntata sul petto di Gheddafi, esibita con provocazione prima a Berlusconi poi a Napolitano e, attraverso la TV al mondo intero, mi ha fatto venire in mente di mandarne una a Lei molto diversa ma altrettanto significativa.

Anche se non mi riconosco in nessuna delle persone rappresentate, l'ho conservata gelosamente perché potrei essere benissimo io una di loro dato che da quella nave sono sbarcata anche io, ragazza, un giorno di estate di quasi quarant'anni fa.

Avro perso tutto: non solo la casa, le cose, gli amici, la spiaggia, i luoghi spensierati della mia gioventù ma mi

sentivo violata addirittura nella mia intimità.

Io era stato lungo e difficile quel mese torrido tra fine luglio e fine agosto vissuto a Tripoli dopo aver ascoltato alla radio il pronunciamento di confisca emanato da Gheddafi. Quanti problemi per me e per i miei: non c'era neppure il tempo di piangere perché bisognava occuparsi di tante brutte cose pratiche. I beni li avevamo perduti, ma bisognava pure conservare i relativi documenti facendo lunghe file sotto cartelli minacciosi in ricordo delle nostre «malfatte». Bisognava cercare di sistemare presso affettuosi amici libici il nostro adorato cagnolino. Bisognava dimostrare il pagamento di tutte le

utenze luce, gas, telefono: con quati soldi affrontare questi oneri dato che i conti in banca erano bloccati? E i libri? I miei adorati libri, per essere inghiottiti in valigia, dovevano passare sotto il viso di un apposito controllo mentre orì e argenti venivano inesorabilmente sequestrati in dogana, luogo dell'ultima utilizzazione: donne gentili e imbarazzate ti frugavano da per tutto, dopo averti fatto spogliare, pensando che persino fra i capelli potevi portarti via qualche tesoro. Ma questo gli italiani, i deputati, i membri del governo, le nostre giovani ministre lo hanno mai saputo?

La ringrazio e La saluto
Maria Imperatore
11/06/09, Ferrara

L'ESTATE VI ASPETTA
CON LE NOSTRE OFFERTE MIGLIORI!



A PARTIRE DA
€31 GIVITAVECCHIA/VOLBIA
O VICEVERSA
A PARTIRE DA
€35 GENOVA/P.TORRES
O VICEVERSA

Tutto Incluso*
1 PASSAGGIO PONTE
ED AUTO O MOTO AD **€1**

firenzia
NAVIGAZIONE

Per informazioni, prenotazioni e acquisti:
Call Center 892.123**
Tutti i giorni dalle 9 alle 22

BIGLIETTERIA ON-LINE
www.firenzia.it

Le suddette tariffe speciali "Tutto Incluso", previste in numero limitato e fino ad esaurimento dei posti ad esse assegnati, prevedono alcune restrizioni. Per maggiori informazioni contattate il sito www.firenzia.it o il call center della società. Il costo della chiamata da apparecchio fisso, senza scatti alla risposta, è di 18,00 centesimi di euro/min. IVA inclusa. Il costo della chiamata da apparecchio mobile è di 15,92 alla risposta e di centesimi di euro 46,96 al minuto. IVA inclusa. Il costo decoro è dalla richiesta di info-

NON SONO RIMBORSABILI e il costo è di massimo centesimi di euro. L'offerta è riservata ai clienti che si prenotano direttamente presso l'agenzia.

Migranti e diritti
Uno studente solleva la questione degli immigrati respinti: «Come vengono respinti, in Libia, i loro diritti?». Risposta: «Quali diritti?»
dia. Cioè il popolo si vuole sedere sulle sedie.
Testuale sghignasato: «Se noi di nuovo in questa sala siamo il popolo, che si siede su delle sedie, e questa andrebbe chiamata democrazia, cioè il popolo si siede su delle sedie. Se noi invece prendessimo questo popolo e lo facessimo uscire fuori, se avessimo invece preso dieci persone e le avessimo fatte sedere qua, scelte dalla gente che stava fuori, e loro invece sono seduti qua, quei dieci, questa non sarebbe da chiamarsi democrazia. Questa si chiamerebbe dittatura. Cioè dieci sulle sedie. Non è il popolo a sedersi sulle sedie, questa è la democrazia. Finché il popolo non si siederà tutto sulle sedie, non ci sarà ancora democrazia». Quindi? «L'alternanza del potere vuol dire che c'è gente che si prende e si trasmette il potere tra di loro. Se ci fosse democrazia non ci sarebbe un'alternanza di potere. La democrazia significa il popolo lo che detiene il potere. Come fa a consegnarlo a uno?». Quindi perché mai i libici, che hanno già quella democrazia piena di sedie, dovrebbero «regredire» al sistema occidentale? «Agnuriamo che la raggiunga anche il popolo italiano...». Grazie, Colonnello. Troppo buono.
Gian Antonio Stella